



Alfred Russel Wallace
ESISTE UN'ALTRA VITA?

EXPERIENCES

Alfred Russel Wallace
ESISTE UN'ALTRA VITA?

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2010 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

Ipadri della Scienza

Ipadri della Scienza



Alfred Russel Wallace

ESISTE UN'ALTRA VITA?

PREFAZIONE

Sir Alfredo Russel Wallace, membro della Società Reale e presidente della Società di Antropologia, è nato a Usk, contea di Monmouth, il dì 8 gennaio 1822.

Giovanissimo salpò pel Brasile e rimontò le Amazzoni inoltrandosi molto nel cuore del continente. Dobbiamo appunto a questo viaggio una buona metà di quanto oggi è noto su quel fiume, spesso largo e profondo come un mare, rapido e rumoroso come una cateratta, non che sulla immensa foresta di cui esso turba i silenzi, flora lussureggiante come un racconto di fate, inestricabile come un romanzo di appendice, formicolante di una fauna perfida e terribile. Di là, passò il Wallace in Africa, per studiarvi sotto la stessa latitudine le popolazioni animale e vegetale delle regioni fluviali. Dopo quattro anni di faticose peregrinazioni, irte di pericoli, egli tornò a Londra, e pubblicò una relazione dei suoi lavori, cui seguì a breve distanza un trattato sui Palmeti della Guiana e i loro usi.

Sir A. R. Wallace non riposò a lungo; e poichè molto gli stava a cuore compiere il suo studio comparativo della natura tropicale nei tre continenti, partì di là a poco per l'Insulinda, che percorse poi per bene otto anni di fila.

Nel corso di questo lungo esilio volontario, ei maturò una teoria, suggeritagli in germe dalle ricerche anteriori e fortemente corroborata dai vari dati emergenti dalla novella inchiesta. Le linee capitali di essa furono da lui tracciate in una memoria sulla Tendenza delle varietà ad allontanarsi dal tipo d'origine. La Memoria fu indirizzata a Sir C. Lyell, perchè l'illustre naturalista ne desse lettura nella tornata del Luglio 1858 della Linnean Society. Nel tempo stesso, Sir C. Lyell riceveva da Darwin un Saggio da presentare alla medesima Società, in quella precisa tornata, e concernente lo stesso argomento secondo una dottrina rigorosamente identica: Della Tendenza delle Specie a formare delle varietà. I due indagatori, lontani ed ignari l'uno dell'altro, in condizioni differentissime, eran venuti a conclusioni simiglianti, dalle quali doveva poi scaturire una delle più ardite ipotesi del pensiero moderno, ipotesi destinata a stendersi dalla regione botanica e zoologica alla universalità degli aspetti della Vita e a confermare finalmente la fusione della scienza e della filosofia in una Religione

inverisimile, poichè nel tempo stesso intuitiva, razionale e positiva. Dopo una lotta cortese, che costituisce uno dei più sublimi spettacoli nella storia della scoperta dell'infinito, Darwin dovette cedere leggendo il proprio lavoro alla Linnean Society. Così entrò nella gloria quella teorica della Evoluzione delle Forme, che poco mancò non prendesse il nome di Wallacismo. La generosità del vincitore non venne mai meno in prosieguo, poichè la seconda edizione dell'opera sulla Origine delle specie abbonda in miglioramenti, aggiunzioni, note, dovute a Sir A. R. Wallace, e, malgrado alcuni lievi dissidi formulati da questo nelle sue Contribuzioni alla teorica della selezione naturale 1870, nel 1889 l'opera intitolata Il Darwinismo rendeva ancora un solenne omaggio al vinto trionfatore.

Al suo ritorno definitivo in Inghilterra, l'autore del libro presente ebbe a classificare gli ottomila uccelli e i centomila insetti che, - più felice della prima volta in cui avea perduto la preziosa collezione laboriosamente accumulata in America e in Africa - avea riportato dalle isole asiatiche. Pubblicò poi il suo libro sull'Arcipelago Malese, il paese dell' urang-utang e dell'Uccello di paradiso (1869). Il volume sulla Natura tropicale fu l'ultimo frutto dei suoi viaggi e quasi una ricapitolazione degli studi speciali cui quelli erano stati consacrati.

Oltre a questi lavori e ad un Saggio importantissimo sulla Distribuzione geografica degli animali (1876) Sir A. R. Wallace si appassionò alle questioni antropologiche e sociologiche, come ne fan fede le sue opere sulla Vita insulare (1880) e sulla Nazionalizzazione del suolo (1882).

Finalmente, ei non seppe resistere all'attrattiva di quelle manifestazioni psichiche, qualificate per miracoli dalla ignoranza del volgo e dalla prosunzione dei pedanti; e qui come in altri campi ebbe a mettere in opera, prima per controllarle da scettico, poi per provarle da credente, le potenti facoltà del suo ingegno ardito e tenace, largo e preciso, leale e penetrante. Lo sperimentatore vide in siffatti fenomeni la rivelazione di forze sottili e formidabili, in virtù delle quali troveranno spiegazione i problemi capitali; il filosofo v' intravide la meta fatale della dottrina evoluzionista; il moralista vi constatò la proiezione delle leggi scientifiche esatte in principii etici infinitamente puri e generosi, suscettibili al più alto grado di affrettare l'elevazione individuale e collettiva; l'umanitario infine li

considerò come l' inizio dell'armonia sociale e del progresso della specie.

Innumerevoli articoli dettò egli su questo argomento, numerose letture fece in Inghilterra e in America, voluminoso è il suo carteggio con gli avversari, pubblicato dai periodici dei due mondi. I più importanti frammenti di questa opera furono da noi raccolti e tradotti, in due volumi. Primo: Esiste un'altra vita, che diamo qui ai lettori, perchè ne apprezzino tutta la importanza e la profondità delle argomentazioni. Secondo: I Miracoli ed il Moderno Spiritualismo, opera colossale, che è forse quella che ha più efficacemente contribuito alla diffusione dello Spiritualismo in Inghilterra.

Gli editori.

ESISTE UN'ALTRA VITA?

Fede vecchia e fede nuova - Dubbii e incertezze - Scienza e religione in conflitto - Felicità o miseria del genere umano - Necessità etiche di un'altra vita - Fantasmii, visioni, avvertimenti, previsioni ecc. - La credenza in Satana e le manifestazioni diaboliche, - Fenomeni di magia - I miracoli non sono fatti scientifici - Lo spiritualismo moderno - Materialismo e spiritualismo - Non c'è morte - La realtà di una vita futura - Certezza delle prove scientifiche inoppugnabili nel campo fisico ed in quello intellettuale - La levitazione del corpo umano - Fenomeni musicali, chimici, fotografici, di chiaroveggenza o auditivi, di trasfigurazione ecc. solennemente dimostrati ed affermati dalla scienza in merito alle apparizioni degli spiriti - I morti sono vivi!... A che serve lo Spiritismo e che fanno gli spiriti nell'altra vita - Insegnamenti e filosofia del vero Spiritualismo.

In tutti i tempi questo problema ha conturbato lo spirito umano. I profeti e i sapienti dell'antichità dubitarono, la filosofia ne discusse come di un enigma insolubile, e la scienza moderna, invece di chiarire le difficoltà e di fortificare le nostre speranze, l'ignora del tutto e ci offre degli argomenti invece di una risposta affermativa.

Nondimeno le ultime conclusioni cui si è giunti, in senso negativo o affermativo, non hanno soltanto un interesse capitale per ciascun di noi, ma debbono determinare, secondo me, la felicità o la miseria futura del genere umano.

Se la risposta fosse definitivamente negativa; se tutti gli uomini si persuadessero che non esiste altra vita all'infuori della terrena; se i fanciulli fossero educati alla credenza che l'unica felicità di cui si possa godere si trova in terra, allora la condizione dell'uomo sarebbe affatto disperata, poichè non vi sarebbe più ragione di agire conforme alla giustizia, alla lealtà, al disinteresse, nè l'indigente, l'egoista o il malvagio avrebbero più motivo sufficiente per non cercare sistematicamente il proprio benessere a scapito dell'altrui.

La felicità della specie, in un remoto avvenire, adombrato da alcuni filosofi, non farebbe colpo sulla maggioranza degli uomini, visto che la scienza insegna la fine immancabile del pianeta e dei suoi abitanti.

Il maggior bene per il maggior numero, nobile ideale di tanti filosofi, non sarebbe mai ammesso come movente di azione da coloro che cercano il loro godimento personale.

La ironica domanda: *Che fecero per noi gli antenati?* parrebbe giustificare l'egoismo universale, incurante più che mai della sorte che potrà toccare alle generazioni avvenire.

Ma oggi, a dispetto della fede e dell'educazione religiosa che ci han formato il carattere, il culto dell'io prevale infinitamente. Cessata questa potenza, sottentrerà ad essa una totale incredulità, un'assenza di qualsiasi persuasione che sia capace di condurci allo sviluppo di noi stessi come l'unico mezzo di felicità permanente.

Da quanto precede risulterebbe fatalmente che la forza sola costituirà il diritto, che i più deboli saranno sempre e inevitabilmente schiacciati e che il mondo sarà dominato dalle passioni sbrigliate dei più forti e dei più egoisti.

Per buona sorte, un tale inferno non potrebbe esistere poichè sarebbe fondato sopra una menzogna, e poichè delle cause agiscono efficacemente per impedire all'uomo di respingere la credenza nella propria natura spirituale, e nella continuità dell'esistenza dopo la morte.

Vediamo dunque la natura di coteste cause ed influenze, e come, se dei serii pensatori e scienziati si facessero avvocati dell'incredulità, e che questa divenisse universale e fosse fondata sulla verità, il fatto sarebbe disastroso pel genere umano.

Fino all'ultimo secolo, presso le nazioni civili, la massa implicitamente accettava la credenza di una vita futura e di un principio spirituale nell'uomo. Oggigiorno, i più illuminati pensatori respingono cotesta credenza come destituita di prove, e la dicono inammissibile e perfino inconcepibile.

Ma, se una parte considerevole delle classi intelligenti e laboriose adottò invece la contraria dottrina, a che si deve il successo di coteste idee che diconsi positive?

La fede in una vita futura ebbe forse origine e fondamento nella fede all'esistenza e all'apparizione sulla terra, in date epoche, di esseri spirituali o di anime di morti; poi ancora in tanti fenomeni ben noti di fantasmi, visioni, avvertimenti, predizioni, ecc. Prevalevano queste credenze quasi universalmente due secoli fa, poi di botto si affievolirono. I sapienti odierni, in genere, le tengono per favole o superstizione, e tanto riuscirono a diffondere le loro teorie negative, che molti non tollerano nemmeno che la questione sia discussa!

Volume edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, marzo 2010